



DRAGO NEWS



IL NOSTRO ISTITUTO ON-LINE
www.icn7enzodragomessina.edu.it

EDIZIONE SPECIALE DRAGO NEWS IN ROSA

REPORTER IN ROSA... DIGITALE

Cari lettori,

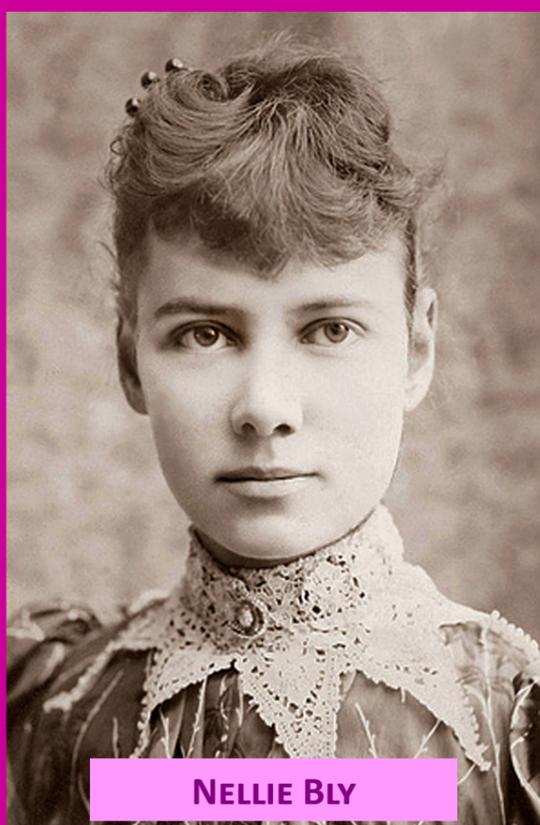
questa è un'edizione speciale di **DRAGO NEWS**, il giornale scolastico online del nostro Istituto Comprensivo n. 7 "Enzo Drago". In tutta Italia e all'estero, dal 2 Marzo al 30 Aprile 2020, si svolgerà la quinta edizione della "settimana del Rosadigitale", in occasione della giornata internazionale della donna.

Noi alunne, abbiamo pensato di partecipare a Rosadigitale, movimento nazionale senza scopo di lucro per le pari opportunità di genere in ambito tecnologico, con un'edizione speciale di "DRAGO NEWS IN ROSA", con la quale vogliamo celebrare le DONNE.

Svariati sono i pregiudizi e stereotipi della società, che fanno allontanare il sesso femminile dalla tecnologia e, di conseguenza, da un futuro sempre più tecnologico. Per contrastare questo pensiero, abbiamo deciso di realizzare questo numero e, prendendo spunto da Nellie Bly, una donna indipendente, piena di grinta e coraggio, che con determinazione ha combattuto per i diritti delle donne, diventare delle "Reporter in Rosa Digitale".

Buona lettura!

Alunne I. C. n. 7 "Enzo Drago"



NELLIE BLY

ELIZABETH JANE COCHRAN

UNA DONNA INDIPENDENTE PIENA DI GRINTA E CORAGGIO

Elizabeth Jane Cochran, a cavallo fra i due secoli '800 e '900, diventò famosa, col nome di Nellie Bly, in quanto fu la prima giornalista americana d'inchiesta. I suoi articoli mettevano a nudo la realtà e denunciavano le ingiustizie, con l'intento di difendere i diritti di tutti, ma in particolare quelli delle donne; lei, infatti, era convinta che il senso del giornalismo fosse quello di migliorare la vita dei lettori.

Nata il 5 maggio 1864 a Burrell, in Pennsylvania, per necessità, appena sedicenne, abbandona gli studi e comincia a lavorare. La vita per lei cambia nel 1885 quando, sul *Pittsburgh Dispatch*, legge un articolo in cui si sosteneva che le donne dovessero stare a casa ad accudire marito e figli, e si criticavano le ragazze che pretendevano di studiare e di lavorare, puntando a crearsi una carriera. Elizabeth si irrita a tal punto che scrive una lettera di protesta. Il direttore del giornale, George Madden, la legge con curiosità e ammirazione. Convinto che a scriverla fosse stato un uomo, risponde subito con un'inserzione per offrire un posto di lavoro al misterioso autore. Quando all'appuntamento si presenta Elizabeth, Madden resta stupito, ma non si tira indietro e l'assume.

Per proteggere la sua identità, però, visto che le giornaliste all'epoca erano poche, le fa firmare gli articoli con lo pseudonimo di Nellie Bly.

Elizabeth così comincia a scrivere i primi pezzi denunciando le condizioni di vita delle operaie nelle fabbriche. Ma gli industriali della città, che finanziano il giornale per cui Elizabeth lavora, minacciano Madden: Nellie Bly

non deve più scrivere di operaie sfruttate e lavoro minorile. Madden le propone allora di dedicarsi ad articoli di cucina e giardinaggio. È il 1886, quando Elizabeth non accetta l'offerta e si fa inviare in Messico. Da lì, come corrispondente estero, denuncerà le condizioni di vita sotto la dittatura di Porfirio Diaz, ma proprio per questo verrà cacciata dal paese.

Fiduciosa delle proprie capacità, si trasferisce a New York in cerca di fortuna. Prima di partire lascia un messaggio a un collega in cui con determinazione scrive: "Sentirai parlare di me, presto!".

Arrivata nella grande città, nel 1887 conosce Joseph Pulitzer e inizia una collaborazione per il giornale da lui diretto.

L'articolo più importante sarà un reportage nel quale Elizabeth descrive accuratamente le condizioni disumane in cui erano tenute le donne internate nei sanatori femminili. Per raccogliere la documentazione si era fatta rinchiodare per dieci giorni in un manicomio, fingendosi pazza. Una volta uscito, l'articolo desta molto scalpore, e le autorità si impegnano per migliorare le condizioni di vita delle pazienti.

Nel 1888 Pulitzer lancia una sfida per promuovere il proprio giornale: chi, imitando Phileas Fogg, protagonista del libro di Jules Verne, sarebbe riuscito a compiere il giro del mondo in meno di 80 giorni? È un'impresa per Elizabeth, che, stupendo tutti, si presenta con un bagaglio molto piccolo, pronta a dimostrare che una donna avrebbe potuto viaggiare da sola senza correre rischi. Parte il 25 Gennaio del 1890 con un solo vestito, taccuini e matite, senza

portare con sé nessuna arma, come invece le era stato consigliato. Il suo non è un viaggio di piacere, fa "la turista" solo nelle ore di attesa fra un mezzo di trasporto e l'altro. In Francia conosce Jules Verne, che brinda con lei augurandole buona fortuna.

Invia al giornale articoli in cui descrive peripezie comiche che deve affrontare durante il viaggio. In Italia, a Brindisi, fatica a farsi comprendere dall'impiegato dell'ufficio postale a cui si era rivolta per spedire gli articoli a New York, nessuno dei due parla la lingua dell'altro e così comunicano a gesti.

L'uomo non capiva dove fosse New York, dopo aver consultato vari libri per cercare dove inviare gli scritti, alla fine trova l'indirizzo, giusto in tempo per permettere ad Elizabeth di prendere la nave in partenza per l'Egitto.

Il viaggio durò settantadue giorni, sei ore e undici minuti. Rientrata in patria, Elizabeth inizia a fare conferenze in giro per l'America per narrare le sue avventure.

Così contribuisce a cambiare la mentalità comune e a favorire la presa di coscienza da parte delle donne circa la possibilità di raggiungere qualsiasi obiettivo.

Per tutto l'articolo abbiamo voluto ricordare Nellie Bly col suo vero nome, Elizabeth, per rendere omaggio alla donna che, nata alla fine dell'800, continua a far parlare di sé. A lei, anche negli ultimi anni sono stati dedicati libri, film e fumetti.

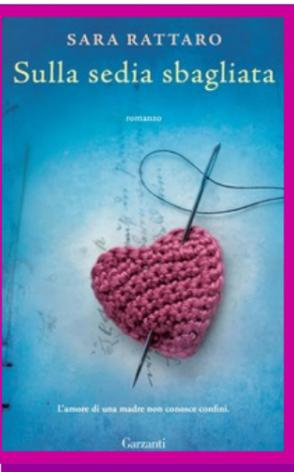
L'insegnamento che ci ha trasmesso non lo dimenticheremo mai: nonostante i pregiudizi ognuno di noi lotterà per realizzare il proprio sogno e rendere il mondo un posto migliore.

L'AUTRICE SARA RATTARO E LA SUA PASSIONE PER LA SCRITTURA

Sara Rattaro prima di diventare scrittrice, mestiere per il quale mostrava una passione, svolge l'attività di informatore farmaceutico. Nasce a Genova, il 9 giugno 1975, da una famiglia di commercianti specializzati in ottica e qui prende nel 1994 il diploma magistrale, per poi laurearsi con lode in Biologia nel 1999 e in Scienze della Comunicazione nel 2009. Nel frattempo frequenta diversi corsi di studi di specializzazione, riguardanti la Comunicazione, e consegue il Master in Comunicazione della Scienza "Rasoio di Occam" a Torino.



Sara Rattaro



Con il suo primo romanzo del 2009 dal titolo **"Sulla sedia sbagliata"**, pubblicato con successo nel 2010 da Morellini editore ed edito nel 2015 dalla Garzanti, vince il Premio Speciale "Fortunato Seminara" al Rhegium Julii.

È lei stessa a organizzare in giro per l'Italia gli eventi di presentazione del suo libro, che gli consentono di instaurare dei bei rapporti con le singole librerie.

Del 2011 è il suo successivo romanzo, intitolato **"Un uso qualunque di te"**, che viene pubblicato da Giunti Editore e tradotto in 9 lingue.

Nel giro di poche settimane ne vengono vendute 20.000 copie, scalando le classifiche dei libri più venduti.

Si tratta di un romanzo al femminile che racconta la storia controversa di Viola, mamma e moglie, e del suo rapporto col marito Carlo e la figlia Lucrezia.

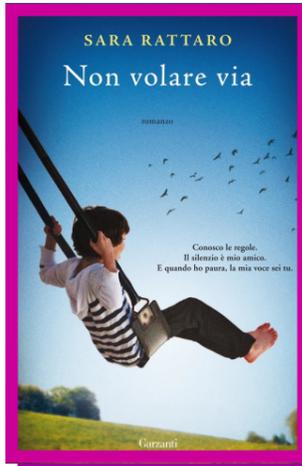
Nel maggio del 2013 pubblica con la Garzanti quello che diventa un altro best-seller, il romanzo **"Non volare via"**, che si afferma in Europa ma soprattutto in Brasile, e grazie al quale vince il "Premio città di Rieti 2014".

Questo romanzo avrà un sequel nel 2018 con il libro **"Andiamo a vedere il giorno"**.

Sempre nel 2014 con la Garzanti pubblica **"Niente è come te"**, romanzo con il quale ottiene il "Premio Bancarella 2015".

In questo libro, attraverso i protagonisti Francesco e Margherita, rispettivamente padre e figlia che si incontrano dopo 10 anni, si affronta un tema molto delicato, vale a dire la sottrazione internazionale dei minori.

Nello stesso anno l'autrice viene, inoltre, nominata ambasciatrice EXPO. Nel marzo 2016 esce **"Splendi più che puoi"**, un romanzo toccante sulla



violenza di genere, basato su una storia vera, con il quale si aggiudica nel 2016 il "Premio Rapallo Carige per la Donna Scrittrice" e, nell'estate 2017, il "Premio Fenice Europa" nella sezione "Claudia Malizia".

Nel marzo 2017 pubblica per la prima volta con l'editore Sperling&Kupfer **"L'amore addosso"**, e ottiene il "Premio Letteraria 2018". La protagonista del romanzo, Giulia, è una donna divisa tra un matrimonio apparentemente felice e una relazione appassionata, e a causa di ciò è afflitta dal senso di colpa e dalla paura del giudizio degli altri.

Nell'ottobre del 2017 partecipa, con il racconto inedito **"Guardo mio padre negli occhi"**, alla collana di racconti "Genova d'autore" di Morellini editore e nello stesso periodo con Mondadori esce il suo primo libro di narrativa per ragazzi, **"Il cacciatore di sogni"** che, attraverso gli occhi di un adolescente, narra la storia di Albert Bruce Sabin, medico e virologo polacco, naturalizzato negli Stati Uniti, famoso per aver sviluppato il più diffuso vaccino contro la poliomielite.

A febbraio del 2018 pubblica con l'editore Sperling&Kupfer il romanzo **"Uomini che restano"**, con il quale ottiene il "Premio Cimitile 2018". In questo libro l'autrice racconta le paure e il coraggio di donne e di uomini che, senza maschere, affrontano gli ostacoli posti dal destino, non abbandonando la speranza.

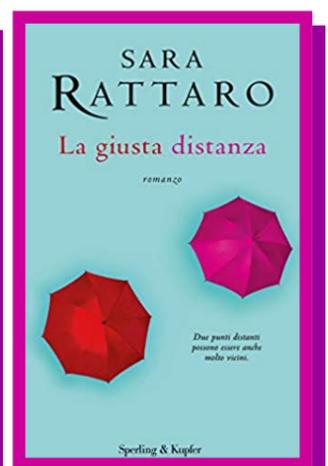
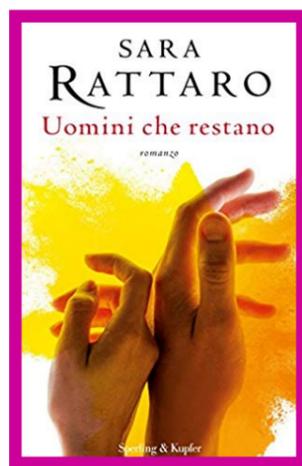
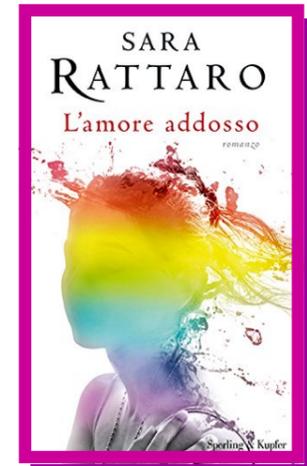
Nel gennaio del 2019 scrive nuovamente con la Mondadori un romanzo per ragazzi, intitolato **"Sentirai parlare di me"**, nel quale narra la storia di Nellie Bly, un'americana di fine Ottocento, prima donna reporter della storia, che con coraggio ha combattuto per i diritti delle donne.

Nell'ottobre 2019 pubblica per la DEA **"Con te non ho paura"**, un romanzo delicato e commovente, ricco di significati profondi, che trascina nei colori più intensi dell'Africa.

Nel 2020, con l'editore Sperling&Kupfer, pubblica **"La giusta distanza"**, una fitta trama di storie e destini casualmente uniti e allineati.

I temi principali che accomunano i suoi romanzi sono l'amore, la passione, il coraggio. Ad oggi l'autrice dirige a Milano la Fabbrica delle Storie, dove vengono svolti corsi di scrittura creativa, e insegna, per il terzo anno consecutivo, al Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Genova.

II C



UN PROGETTO LETTURA CHE INNEGGIA ALL'EMANCIPAZIONE

Quest'anno il libro scelto per noi alunni delle seconde e terze classi della Scuola Secondaria di Primo Grado "E. Drago" per il Progetto Lettura, di cui Referente è la Prof.ssa Iurato Alessandra, è il romanzo per ragazzi, intitolato **"Sentirai parlare di me"** di Sara Rattaro, nel quale la vera protagonista è Nellie Bly, prima giornalista reporter vissuta nell'Ottocento, periodo in cui al gentil sesso erano preclusi molti lavori e, soprattutto, gli incarichi di prestigio.



Il racconto delle sue vicende nascerà a seguito dell'incontro tra Bianca, alunna delle medie, affascinata dal mondo del giornalismo e dotata di una spiccata curiosità, e Vittoria, giornalista invitata a tenere a scuola una lezione appassionante, che però sarà costretta ad interrompere sul più bello per seguire una misteriosa indagine.

La scrittrice Sara Rattaro con questo libro affronta un tema profondo e delicato, e il suo impegno in prima linea nella lotta per l'emancipazione femminile è affermato dalla scelta di raccontare la storia di Nellie Bly, che ha operato con coraggio affinché le condizioni di vita delle donne potessero migliorare ed è giunta a fare cose incredibili, arrivando a mettere in pericolo la propria stessa vita a servizio della verità.

Questa storia, che ci ha appassionato fin dalle prime pagine, invita noi alunni a soffermarci per comprendere meglio le nostre attitudini e decide-

re, in tutta coscienza, quale modello adottare per costruire il nostro futuro. Da questa lettura è scaturita una profonda riflessione sulle donne, sulle loro condizioni di vita in passato, sugli ostacoli e i pregiudizi contro cui hanno dovuto lottare e lottano tutt'oggi, e sugli importanti traguardi raggiunti e vittorie ottenute per il riconoscimento dei loro diritti.



Inoltre, noi alunni della II C, guidati dalle Prof.sse Iurato e Romeo e dal Prof. Fazio, abbiamo realizzato dei quadri. In particolare, l'alunna Senuri Colombage, da un suo stesso schizzo, ha riportato su tela, con il contributo di Veronica Parisi, il primo graffito di cui si parla nel libro, cioè di *"un ragazzo bendato, a piedi nudi e con un panciotto rosso vermiglio a forma di cuore... in bilico su un filo spinato, in un cielo blu pieno di nuvole"*.

L'alunna Charlotte Magaoay, invece, ha realizzato lo schizzo di una ragazza intenta a scrivere, per riprendere il celebre motto professato da Nellie Bly:



"Non ho mai scritto una parola che non venisse dal cuore. E mai lo farò" e, in seguito, il discente Cristian Marino l'ha riportato su tela e completato con l'inserimento di materiali polimerici, con l'aiuto delle compagne Senuri Colombage, Chiara Gabriele, Laganà Chiara e della stessa ideatrice.

Infine, l'alunno Cristian Marino ha riprodotto in 3 D la mongolfiera, quale simbolo di riscatto e di volontà, affinché nessun'impresa debba essere impedita ad una donna coraggiosa, indipendente e con le idee chiare, piena di grinta e passione, come lo è stata Nellie Bly.

Tante delle cose che oggi noi reputiamo normali, o diamo addirittura per scontate, in realtà dipendono dalle azioni che alcune di loro ebbero il coraggio di compiere. Attraverso piccoli atti di ribellione, come quelli di Nellie Bly, sono diventate protagoniste di grandi imprese e, un passo alla volta, hanno contribuito a rendere oggi le donne un po' più libere.



NOI ALUNNI FOTOREPORTER IN GIRO PER MESSINA ALLA RICERCA DI MURALES

Sara Rattaro col suo secondo romanzo per ragazzi, **“Sentirai parlare di me”**, edito sempre da Mondadori, narrando la storia di due donne forti e determinate, Nellie Bly, prima reporter donna nella storia, e Vittoria, anche lei giornalista investigativa, ci ha stimolato, spronandoci a seguire le loro orme. Ed è così che noi alunni della II C, rimasti colpiti anche dal personaggio di Bianca, che vuole a tutti i costi scoprire l'identità dell'anonimo artista che adorna la città con bellissimi e particolari murales, ci siamo calati nel ruolo di fotoreporter in giro per Messina.

Spinti dalla curiosità e guidati dalle nostre professoresse Iurato e De Salvo, abbiamo realizzato una geolocalizzazione di alcuni murales presenti sulle facciate delle case, sui muri e sulle pensiline del tram della nostra città.



Via Giuseppe Franza

Il lavoro di ricerca e di identificazione della posizione geografica dei murales da noi svolto è stato interessante e divertente, e ci ha permesso di realizzare una mappa tematica interattiva alquanto particolare.

II C



I **murales**, dipinti realizzati su parete e resi celebri dal movimento artistico messicano "muralismo", creano un effetto di grande immediatezza visiva, grazie alla semplicità spontanea o voluta del tratto, insieme con la vivacità dei colori adoperati.

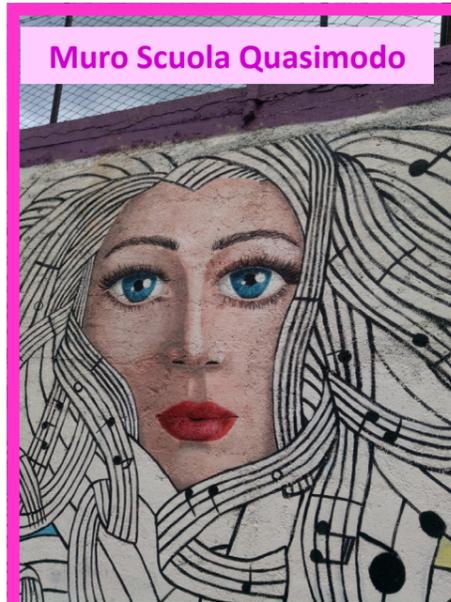
L'**Arte di strada** o **Street Art** è il nome dato dai mass-media a queste forme di arte, che si manifestano in luoghi pubblici con le tecniche più disparate. Ogni artista che pratica **“Street Art”** ha delle motivazioni personali: alcuni la praticano come forma di sovversione critica, altri come tentativo di riappropriazione degli spazi pubblici e altri ancora per condividere con il numero più ampio possibile di persone le proprie **“opere d’arte”**.



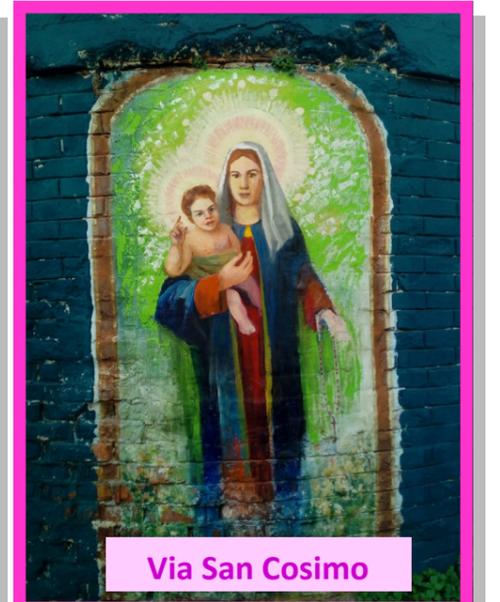
Piazza Palazzotto



Via V. Emanuele



Muro Scuola Quasimodo



Via San Cosimo



Via I Settembre



Istituto Basile



Piazza della Repubblica



Via Caronie



Via Ernesto Cianciolo

FESTA DELLA DONNA

DALLA SOTTOMISSIONE AL RICONOSCIMENTO!

Dopo anni di sottomissione e rivolte, le donne oggi hanno ottenuto alcune libertà e un giorno dedicato a loro

8 Marzo: questa data è molto conosciuta, perché è la festa della donna, in cui si ricordano le sue conquiste politiche, sociali ed economiche. Ma che origini ha questa festa? Molti pensano che sia stato scelto l'8 Marzo proprio perché in questo giorno, nel 1908, una fabbrica della Cotton di New York si incendiò e morirono molte operaie. La Giornata Internazionale della Donna nacque, però, ufficialmente negli Stati Uniti il 28 febbraio del 1909. A istituirla fu il Partito Socialista americano, che in quella data organizzò una grande manifestazione in favore del diritto delle donne al voto. Allora da dove deriva la leggenda che la festa della donna sia stata fatta per ricordare le vittime dell'incendio della Cotton? Il 25 Marzo 1911 ci fu il più grave incidente industriale della storia di New York.

La fabbrica coinvolta era la Triangle, nel pomeriggio di quel giorno prese fuoco; 146 operai di entrambi i sessi persero la vita, la maggior parte erano donne. I dipendenti erano stati rinchiusi dai proprietari per vietare loro di fare troppe pause. Fu questo il vero incendio!

**HUNDRED AND FIFTY PERISH IN FACTORY FIRE;
WOMEN AND GIRLS, TRAPPED IN TEN STORY BUILDING,
LOST IN FLAMES OR HURL THEMSELVES TO DEATH**



Dopo quel giorno ci furono numerose manifestazioni delle donne. Solo nel 1921, a Mosca, durante la Seconda Conferenza delle donne comuniste, venne scelto come giorno l'8 Marzo, in ricordo della rivolta contro la fine della guerra, iniziata dalle donne a Sanpietroburgo nel 1917.

In Italia, la festa della donna iniziò a essere celebrata nel 1922, e nel 1946 venne scelto come simbolo la mimosa, un fiore che fiorisce nei primi giorni di marzo.

II E



CONTRO OGNI FORMA DI ABUSO SULLE DONNE

“DAI VOCE AL TUO SILENZIO OGGI, PER VIVERE BENE IL TUO DOMANI”

La delicata tematica della violenza sulle donne è ancora tristemente presente nelle nostre vite e sta raggiungendo delle dimensioni preoccupanti. Si è soliti pensare che la violenza di genere sia solo l'aggressione fisica di un uomo contro il sesso opposto, ma include anche vessazioni psicologiche, minacce, violenze sessuali, persecuzioni e ricatti economici. Sta prendendo piede anche il cosiddetto “revenge porn”, ovvero la condivisione su internet di immagini o video intimi senza il consenso da parte del soggetto protagonista degli stessi. Ci sono casi nei quali le immagini o i video in questione erano stati realizzati con la complicità della vittima, in un momento di intimità, e altri nei quali la persona che subisce la molestia online non ne era minimamente a conoscenza. Il “revenge porn” rappresenta una vera e propria forma di violenza psicologica, oltre che di abuso sessuale, perché mira ad umiliare la donna che lo subisce. Il motivo di tutto ciò? Vendicarsi di un rifiuto o della fine di una relazione.

La violenza di genere a volte sfocia nella sua forma più estrema: il femminicidio, un fenomeno oscuro e incomprensibile.

In Italia oltre 6 milioni di donne hanno subito almeno una volta nella vita un atto di violenza, di cui, la maggior parte, consumati tra le mura domestiche.

Per questo motivo, nel 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, attiviste politiche nella Repubblica Dominicana, per ordine del sovrano Rafael Trujillo.

Come classe abbiamo preso parte a diverse manifestazioni, tra cui l'ultima, quest'anno, tenutasi a Palazzo Zanca proprio in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne,

con la partecipazione del sindaco e degli assessori. Abbiamo realizzato, anche, un cortometraggio, dal titolo “Rose Spezzate”, che denuncia la violenza agghiacciante sulla donna.

Non possiamo certo dimenticare la testimonianza di Gessica Notaro, giovane donna del mondo dello spettacolo sfregiata con l'acido dal suo ex compagno. Con il suo sorriso ci ha trasmesso forza e speranza. Ci ha spiegato la sua missione che è quella di aiutare a capire che, chi commette violenza fisica o psicologica nei tuoi confronti, non ti ama.

Da tale consapevolezza è nata, quindi, quest'affermazione: “Dai voce al tuo silenzio oggi, per vivere bene il tuo domani!”.

III E



NOI DONNE VOGLIAMO ESSERE...

IL MONOLOGO DI RULA PER RIFLETTERE

Ogni giorno basta accendere la tv o leggere un giornale per renderci conto di quante donne siano vittime di violenza quotidiana. Purtroppo ancora oggi vengono considerate il sesso debole e questo concetto fa credere all'uomo di essere più forte, di avere il comando sulla donna e, di conseguenza, di sentirsi in diritto di agire su di lei con la violenza. La partecipazione a Sanremo di **Rula Jebreal**, giornalista e scrittrice palestinese, è stato per la mia classe motivo di confronto in aula. Con il suo monologo ha affrontato con estrema sensibilità e consapevolezza quest'argomento molto delicato. Le sue parole, le sue espressioni e, soprattutto, la sua storia ci hanno molto colpito. Con grande dignità e compostezza ha raccontato il suo vissuto e parlato della madre che, dopo aver subito violenza per diverso tempo, si è suicidata dandosi fuoco quando lei aveva solo 5 anni.

Molte donne sono davvero psicologicamente deboli e fanno fatica a raccontarsi e a denunciare le violenze e i maltrattamenti che quotidianamente subiscono, poiché quello che manca loro è il coraggio e il supporto, fondamentali per fronteggiare questo tipo di situazioni.

Occorre affrontare spesso quest'argomento, in famiglia, a scuola, in televisione, in modo da sensibilizzare sempre più la società che ci circonda, riuscendo così ad impedire, o ancor meglio ad eliminare, questi gravissimi atti di violenza.

In conclusione, cito le parole di Rula che, personalmente, mi hanno alquanto toccato e che condivido: "Noi donne vogliamo essere libere nello spazio e nel tempo, vogliamo essere silenzio... RUMORE!".

Valentina Bavastrelli III C



Rula Jebreal a Sanremo

L'I. C. N. 7 "ENZO DRAGO" RICORDA LE DONNE E LE BAMBINE VITTIME DI VIOLENZA

Il 25 novembre di ogni anno celebrare la "**Giornata internazionale contro la violenza sulle donne e sulle bambine**" è un invito, anche per la scuola, alla riflessione su questa tematica, a educare al rispetto della persona e dei diritti delle donne e delle bambine, a contrastare gli stereotipi di genere, che sono alla base di una visione errata del ruolo delle donne e degli uomini nella società.

In tale occasione noi alunni delle classi terze, a rappresentanza del nostro Istituto Comprensivo n. 7 "Enzo Drago", abbiamo pensato di dare il nostro contributo per contrastare questa forma di violenza organizzando un momento di riflessione presso il Salone delle Bandiere del Comune di Messina, alla presenza del D.S. Prof.ssa Giusi Scolaro, degli Ass.ri Comunali Dafne Musolino, Vincenzo Trimarchi, Carlotta Previti e Alessandra Calafiore, della Dott.ssa Rosa Maria Trischitta, Presidente FIDAPA, della Psicologa del CeDAV, Dott.ssa Teresa Staropoli, e della Dott.ssa Natalia La Rosa, giornalista della Gazzetta del Sud.

L'emblema della giornata internazionale contro la violenza sulle donne sono delle scarpe rosse, che noi alunni, guidati dalla Docente di Arte Cinzia Romeo, abbiamo utilizzato per la realizzazione di un quadro polimaterico, che colpisce per la forza del messaggio. Inoltre, per l'occasione abbiamo creato, sempre col supporto della nostra insegnante, altri due quadri. Uno, raffigura una mano aperta che si oppone ad ogni forma di violenza, espressa dalla presenza al suo interno di una donna che ha subito abusi, e l'altro, raffigurante una scarpa che simboleggia quella di Cenerentola e che descrive, appunto, il complesso delle Principesse, belle e indifese, dipendenti dallo sposo o "principe azzurro" che si può trasformare in Orco. Questo modo di pensare impedisce alla donna di sviluppare le abilità che vanno oltre la cura della casa o l'educazione dei figli.

L'obiettivo della maggior parte delle donne non è solo sposarsi e avere una famiglia, ma anche avere successo nel mondo del lavoro. Quando ci si sposa, sia l'uomo sia la donna hanno il diritto di continuare a combattere per raggiungere i propri obiettivi e sogni individuali.

Nel corso della giornata commemorativa, che ha avuto inizio con i vari interventi delle personalità presenti, è stato proiettato un cortometraggio realizzato dalla Docente Giusi Spadaro, che ha come interpreti noi ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado. Con i nostri docenti abbiamo riflettuto sulla tematica in questione, analizzando la figura della donna nel tempo e i suoi "cambiamenti sociali", e abbiamo inoltre conosciuto storie di donne violentate nell'anima e nel corpo, anche grazie ad un'intervista realizzata con la presidente del CeDAV, Dott.ssa Simona D'Angelo. Il prodotto finale di questo percorso è stato, appunto, il cortometraggio dal titolo "Rose Spezzate". Realizzato con la guida del prof. Maurizio Di Cola, do-

cente dell'I.I.S. Verona Trento di Messina, il cortometraggio racconta la storia di Alessia, una ragazza come noi, che tra i banchi di scuola incontra il suo grande amore Giorgio, un amore dolce e delicato che pian piano si trasforma in un incubo.

Durante l'evento due momenti toccanti sono stati, inoltre, gli interventi degli alunni, Guerrera Letizia e Simone Longhitano che, seguiti dalla Docente Carmen Tavilla, hanno rispettivamente recitato un pensiero di Èlie Wiesel sull'importanza di non restare in silenzio ma di schierarsi contro ogni forma di violenza e umiliazione e una strofa della poesia di William Shakespeare, intitolata "In piedi, Signori, davanti ad una Donna", alla fine della quale tutti i ragazzi e gli uomini presenti si sono alzati per onorare quanto detto.

Nel corso della manifestazione è stato apprezzato l'impegno profuso da parte dei docenti e, soprattutto, di noi ragazzi, per lo spirito critico evidenziato nella Video-Intervista ad alcuni di noi alunni appartenenti alle classi terze. Il lavoro, realizzato dai Docenti Alessandra Iurato e Alessandro Fazio, col supporto tecnico del video-operatore Daniele Brigandi e del fotografo della Gazzetta Rocco Papandrea, è servito a far riflettere ognuno dei presenti sugli stereotipi di genere che affollano la nostra società e che creano immagini a volte distorte e difficili da scardinare.

La giornata, che si è conclusa con l'intervento del Sindaco di Messina, ha portato noi tutti ad una importante riflessione: "Non dobbiamo sperare in un futuro migliore ma dobbiamo agire per contrastare qualsiasi forma di maltrattamento, poiché la violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci".

(Isac Asimov)

Alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di primo grado
I. C. n. 7 Enzo Drago



LA DONNA: UN SIMBOLO INEQUIVOCABILE DI STORIA

La condizione della donna nel corso della storia, ha subito enormi cambiamenti, a seconda dell'evoluzione dei popoli.



Basti pensare a come veniva considerata nel passato: un soggetto debole, un peso per l'uomo e per l'intera società; era considerata incompleta, inferiore e ignorante.

Anche l'abbigliamento del passato fatto di abiti voluminosi, ricamati e pregiati, con corpetti strettissimi che limitavano i movimenti, rispecchiavano l'immagine di una donna "soprammobile".

Era costretta a sottostare al volere dell'uomo, che la considerava come una sua proprietà, una serva e schiava e il suo unico compito era quello di badare ai figli e occuparsi della casa. Notiamo qualche cambiamento a partire dal medioevo, in quanto, era una figura presente nella vita di corte e veniva anche coinvolta nella vita politica, ma doveva, comunque, tenere un comportamento adeguato e rispettoso verso l'uomo e conoscere a memoria le regole del galateo.

Alla fine dell'Ottocento lo sviluppo della società modificò i modi di vivere e le professioni. Le donne incominciarono ad avere maggior autonomia.

Ottennero l'accesso all'istruzione superiore ed entrarono a far parte del corpo docente. Altre lavoravano negli ospedali, negli uffici pubblici e nelle fabbriche come operaie.

Le battaglie da combattere per la conquista dei diritti non ebbero fine, in quanto ancora non avevano acquisito il diritto al voto.

Nel luglio del 1914 il movimento femminista stava attraversando un momento di serenità e, dopo tante conquiste, sperava di raggiungere l'uguaglianza politica. Lo stesso anno avrebbe potuto essere l'anno delle donne, ma fu l'anno della guerra che riportava ogni sesso al suo posto. Il regime fascista fu, soprattutto, "virile", maschilista.

Secondo questa società la donna ideale doveva essere: "Custode della casa e degli affetti, incitatrice alle nobili imprese, consolatrici nel dolore, madre dei nostri figli". Nella seconda guerra Mondiale, mentre gli uomini erano impegnati al fronte, Mussolini concesse alle donne il permesso di lavorare; diventarono postine, impiegate, fornaie e conducenti.

Nacquero le "suffragette", che lottavano per ottenere il diritto di voto e la possibilità di partecipare alla vita politica. Così nel 1945, alle donne di 21 anni venne concesso il diritto al voto e nel 1946 poterono godere dell'eleggibilità.

Al giorno d'oggi, molte donne sono parte fondamentale della società, possono svolgere lavori pari a quegli degli uomini, ricevono un'istruzione e vengono rispettate.

Sfortunatamente non tutte le donne, in tutte le parti del mondo, sono riuscite ad ottenere ciò. In alcuni Paesi, dove il grado di istruzione non è molto alto, le donne sono viste ancora come una "cosa" senza significato, vengono maltrattate, private della loro identità e della loro dignità, chiamate "senza valore".

Anche nei Paesi più sviluppati, assistiamo ai fenomeni di violenza sulle donne. Purtroppo questi casi di violenza vengono nascosti per paura o con la speranza che le situazioni migliorino col passare del tempo. Le condizioni della donna da ieri e oggi cambiano continuamente, e anche in futuro miglioreranno. Le donne avranno tutti i diritti di cui hanno bisogno.

III E



Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società.

(Rita Levi-Montalcini)

DONNE ILLUSTRI MESSINESI

MATA - DINA E CLARENZA

Prima di disquisire su alcune Donne di Messina, parleremo della DONNA in senso ampio e ortodosso.

L'emancipazione da essa raggiunta, la parità di diritti conquistati, ed il ruolo di protagonista necessaria nella società, le danno una personalità che fino a qualche secolo fa era impensabile.

Nei tempi passati, solo alcune donne, eminenti per casato, riuscivano a mettersi in evidenza con opere di bontà: le più finivano per chiudersi in convento ed isolarsi dal mondo.

Nella donna d'oggi l'istruzione ha facilitato l'accesso a tutti gli impieghi, prima riservati solamente all'uomo.

L'attività della donna moderna spazia e si manifesta in ogni settore dell'operare umano, dalla politica alle scienze, dall'industria al commercio.

Oggi non esiste più alcuna differenza tra donna di origine borghese e quella di estrazione proletaria; livellamento al quale si è pervenuti col progredire e diffondersi dell'istruzione, resa accessibile a tutti; essere donna in Sicilia non è un handicap come nel passato.

La donna messinese moderna non è quella dell'antichità. Come tutte le donne di oggi essa ha assunto un nuovo ruolo nella società; con un volto tutto nuovo il suo campo d'azione non è più circoscritto al focolare domestico; e non è quello di chi è destinata a procreare.

Tra le numerose donne messinesi presenti ed agenti, ma invisibili, vi sono donne fiorite nella fantasia popolare e tramandate dalla tradizione orale.

Mata ('a Gigantissa), la popolare regina della contrada di Camaro, la rubiconda cammarota che mangiava circa due quintali al giorno di erbe e frutta. Dieta, questa, che la rese assai robusta e di florida salute.

Questa gigantessa, andata sposa al gigante Grifone, nutriva grande pietà



per gli uomini, dei quali il marito andava ghiotto. Quando lui usciva in giro per la contrada di Camaro, lei, con una campana in mano, avvertiva gli uomini perché si nascondessero per evitare d'essere divorati.



Mata è stata sempre considerata quale progenitrice dei messinesi, i quali la portano in giro per la città in compagnia dello sposo, anch'egli gigantesco simulacro di cartapesta.

Ogni popolo ha le sue eroine che hanno segnato il cammino della civiltà, con eroismo attivo partecipando direttamente ad episodi e fatti di accertata verità storica.

Notevole il contributo delle donne messinesi durante la rivolta dei Vespri siciliani.



Dina e Clarenza sul Campanile del Duomo di Messina

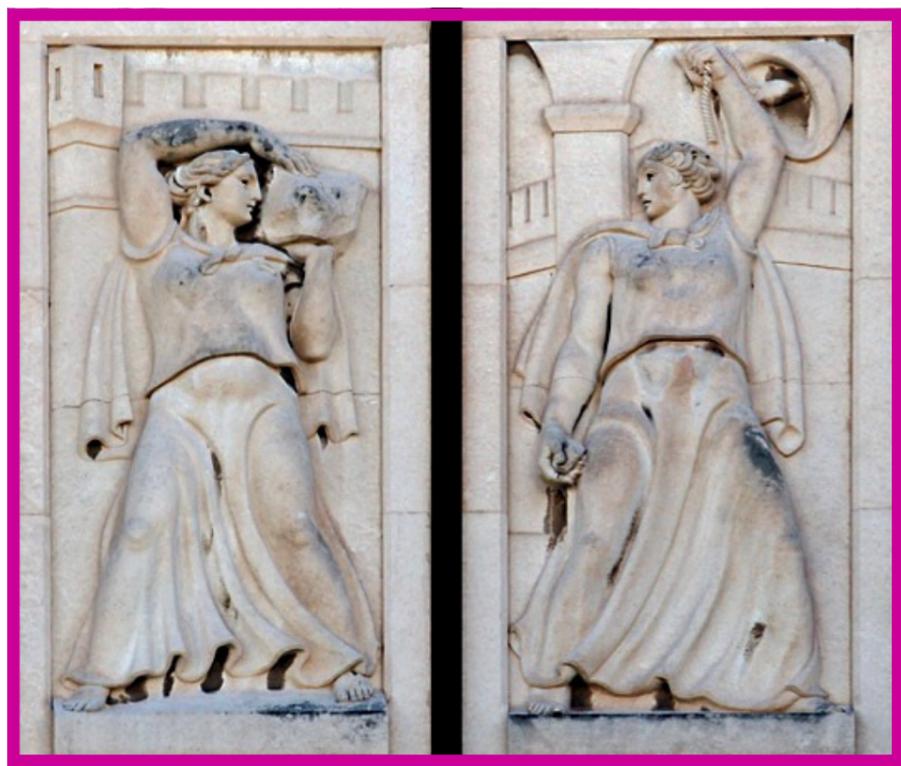
In tale occasione, narrano le cronache dell'epoca che, Carlo d'Angiò, con un'armata forte, cingeva d'assedio la città di Messina, deciso a conquistarla anche per fame.

In tale occasione tutti i cittadini giovani, vecchi ed anche le donne, si mobilitarono per la difesa.

Le donne vigilavano, notte e giorno, sulle mura civiche, spiando i movimenti delle truppe angioine; rifornivano i combattenti di armi e viveri; si addestravano all'uso delle armi e partecipavano ai combattimenti. La notte dell'8 agosto 1282 i francesi si preparavano ad attaccare, fidando sulla stanchezza dei messinesi stremati dai combattimenti della giornata. Ma i loro movimenti vennero scoperti dalla pattuglia delle due popolane **Dina** e **Clarenza**, le quali prontamente diedero l'allarme: una suonando le campane a stormo, l'altra dandosi a rotolare pietre, facendo così accorrere i messinesi. I nemici furono pertanto ricacciati e la città fu salva.

Un canto popolare che venne tramandato diceva: "Cummattunu ppi nui Dina e Clarenza!".

II D



Dina e Clarenza sulla facciata di Palazzo Zanca, sede del Comune

NADIA TERRANOVA

E IL SUO AMORE PER LA SUA TERRA

Nadia Terranova è un'autrice messinese, la cui produzione letteraria alterna romanzi per adulti a libri per ragazzi. Sempre attenta al mondo dei piccoli, ama sollecitare la loro curiosità organizzando laboratori di scrittura ed è felice quando può incontrare scolaresche perché ritiene che si possa imparare tanto dai ragazzi. Nei suoi testi ritornano spesso riferimenti alle sue origini e alla sua amata città: Messina. Nata a Messina nel 1978, sin da piccola ha amato la lettura. Da ragazzina leggeva i fumetti: Topolino e Dylan Dog, poi è passata ai romanzi a fumetti e alla produzione dei letterati italiani del '900. Si è laureata in Filosofia a Messina e dopo un dottorato a Catania, all'età di 25 anni si è trasferita a Roma, dove ancora vive e lavora.

I primi libri da lei pubblicati sono per ragazzi: **"Caro diario ti scrivo"** nel 2011, **"Bruno il bambino che imparò a volare"** del 2012 e altri. Ma la letteratura per ragazzi, come lei stessa dichiara in un'intervista, purtroppo è spesso considerata di secondo ordine. Così nel 2015 esce **"Gli anni al contrario"**, il suo primo romanzo "per grandi": fu subito un successo, accolto positivamente da pubblico e critica, vinse numerosi premi e fu tradotto in francese.

Pur non abbandonando la scrittura per ragazzi, pubblicando **"Le nuvole per terra"** (2015) e **"Casca il mondo"** (2016), ritorna a scrivere un testo destinato ad un pubblico di adulti: **"Addio fantasmi"**, romanzo che è stato selezionato nella cinquina finale del Premio Strega 2019 e che è stato tradotto in diverse lingue.

Infine, sempre nel 2019, esce **"Omero è stato qui"**, un libro pensato forse per un pubblico di ragazzini, ma che affascina anche i grandi. Questo testo è interamente dedicato alla sua città: Messina. Infatti, pur avendo viaggiato molto ed essendo consapevole che saper guardare il mondo è sempre uno stimolo per chi scrive, l'autrice porta costantemente dentro di sé i profumi dello stretto e le tradizioni messinesi. Sempre, ovunque vada. E così, come dichiara in un'intervista, lei, che è divisa fra Messina e Roma (e chissà quante altre città), si sente veramente a casa nello Stretto: "Casa per me oggi è quel tratto di mare durante la traversata dello Stretto. Quando sono lì spengo il telefono, guardo tutte e due le terre e sono felice.

Quando sto proprio al centro esco sempre sul ponte a guardare le due coste equidistanti, ed è bellissimo".

Così quello "Stretto" è il vero protagonista di quest'ultimo libro, ("Omero è stato qui") che racconta di miti, leggende e vecchie favole. C'è tutta la magia dello Stretto, infatti, nei vortici di Scilla e Cariddi, nel coraggio di Colapesce, nel miraggio di Fata Morgana e nel canto delle sirene che ammalia Ulisse. Nel libro ritornano le storie che ha sentito da bambina, tramandate non solo dai familiari ma anche da tutto il territorio circostante. Tante volte dichiara di non ricordare neanche chi gliel'abbia raccontate per la prima volta, perché sono storie che stanno dentro la città, vivono nei messinesi e che, come tradizione di ogni buona leggenda, vengono tramandate oralmente di padre in figlio per custodire la memoria e la cultura locale. Siamo orgogliosi di essere concittadini di questa grande autrice e con piacere riscopriamo il fascino della nostra città leggendo i suoi racconti. III F



Nadia Terranova e lo Stretto di Messina

MARIA COSTA

LA POETESSA DIALETTALE DEL MARE

Maria Costa è stata una grande poetessa messinese, cresciuta nel piccolo borgo storico Case Basse di Paradiso, amava scrivere poesie in dialetto guardando il mare. Ed è proprio il mare il protagonista assoluto della sua vita e della sua poesia. Come lei stessa dice in un'intervista: "Il mare per me è tutto, un conforto; la vita che nasce; dal mare viene la civiltà. A volte è arrabbiato, come un papà, ci sono giorni irruenti con marosi disumani, ma poi arrivano i giorni calmi, di bonaccia. Lui, per me, è fonte di ispirazione, mi detta le poesie e a me non resta altro che ubbidire".

Maria Costa è nata a Messina il 15 Dicembre 1926 e qui è deceduta il 7 Settembre del 2016. Nelle sue poesie in dialetto messinese custodiva e tramandava la memoria della città dello stretto distrutta dal terremoto del 1908. I suoi versi sono raccolti in diversi volumi tra cui **"Farfalle serali"**, **"Mosaico"**, **"Cavaddu 'i coppi"** e **"A prova 'ill'ovu"**.

Dopo la sua morte la sua abitazione in via Case Basse è diventata un museo ed è sede del centro studi Maria Costa.

Proprio in quella casa, infatti, vivono i ricordi della famiglia di Maria, ricordi vissuti e tramandati di padre in figlio. Fu costruita dal nonno nel 1890, nel borgo in cui la poetessa nacque e crebbe trascorrendo una fanciullezza serena. Tutto intorno vi erano cantieri navali, barche da pesca, taverne, forni a legna e tante botteghe artigianali. Era un piccolo mondo ideale fatto di lealtà e onestà, dove tutti vivevano come in una grande famiglia. I vecchi raccontavano ai giovani favole antiche, leggende di lotte mostruose combattute nel mezzo dello stretto, e lei ascoltava, rapita, assimilando "i cunti", le fantastiche storie, i modi di dire, i motti e i saggi proverbi espressi con quella musicalità dialettale che tanto la incantava. Così se ne fece portavoce: cominciò a scrivere intorno agli undici anni e continuò fino alla fine, quando, impossibilitata a scrivere, dettava i suoi versi a un amico. Nelle sue poesie ritorna tutto: la voce del mare, la sua gente, le antiche memorie della sua terra, il terremoto del 1908, i miti e le leggende come quella di Colapesce.

Quel quartiere, quel mare, quel tratto di spiaggia, sono stati per lei fonte di ispirazione, allo stesso modo in cui, come le raccontava il padre, lo furono per Boner e Pascoli, che spesso furono visti passeggiare su quel litorale ammirando il mare. In particolare, le diceva il papà, si raccontava che Giovanni Pascoli avesse scritto la poesia "L'aquilone" ispirandosi a dei bambini del rione che giocavano sulla spiaggia.

La poetessa messinese è rimasta celebre soprattutto per il suo modo di interpretare la propria poesia, con una mimica e gestualità che facevano un tutt'uno con la cadenza e gli accenti del nostro dialetto. Famosa e apprezzata anche fuori dalla Sicilia a lei sono stati dedicati servizi, interviste e tesi di laurea. A lei è stata dedicata anche una pensilina della fermata del tram, nell'ambito del progetto Distrart che dal 2015 si è rivolto agli artisti locali chiedendo loro di valorizzare le postazioni alle fermate del tram illustrando la storia e i caratteri fondamentali dell'identità cittadina. Nel 2006 il suo nome fu iscritto nel registro dei "Tesori Umani Viventi" dall'Unità Operativa XXVIII – Patrimonio UNESCO.



Maria Costa davanti la sua abitazione

MADAME FERRARO

DONNA PIONIERA DELLA MODA MESSINESE

Non ce lo aspettavamo proprio un atelier di alta moda a Messina, così quando siamo venuti a conoscenza che in via Risorgimento al n. 93 esisteva, fra gli anni '50 e '60, una stilista di nome Madame Ferraro, meglio conosciuta come siamo rimasti sbalorditi.



Le nostre ricerche su questa donna messinese ci hanno fatto conoscere uno scorcio del passato della nostra Messina, nel periodo della "Dolce Vita", quando le donne sfoggiavano sfarzosi abiti da sera, creati per loro dalla couturier Mimma Ferraro, anzi Madama Ferraro, come tutti la chiamavano in segno di rispetto e quasi di timore.

Un periodo di grande prestigio dominato dalla figura di questa donna molto abile e intraprendente nel mondo del lavoro e allo stesso tempo una madre premurosa e attenta ma che ha dovuto superare grandi dispiaceri a causa della morte di alcuni dei suoi sei figli.

Il suo talento è stato un vanto per la Messina del tempo, perché personalità come Balenciaga, Coco Chanel, Yves Saint Laurent, Christian Dior consideravano l'artista messinese come una di loro e con i quali lei strinse un'amicizia che andava oltre l'aspetto lavorativo.

Spesso, queste grandi icone della moda italiana, frequentavano i salotti messinesi e rendevano gli affollatissimi défilé di Mimma Ferraro, alla Tavernetta ed al Grand Hotel Angelo Musco, uno spettacolo di assoluta alta moda.

La grande madama presentava alle signore messinesi la moda francese con i tessuti e i modelli che lei stessa andava a prendere a Parigi e poi adattava sulle sue clienti.

I suoi abiti venivano sfoggiati anche alla "Prima della Scala di Milano", dove clienti come la Signora Versace di Reggio Calabria, madre del grande Gianni, erano solite non mancare. Oggi i suoi abiti sono in parte custoditi a Mirto (ME) nel Museo del Costume e della Moda Siciliana diretto da Giuseppe Miraudò.

Il ricordo di questa donna affascinante vive nel premio messinese "Madama," durante il quale illustri personalità della moda nazionale vengono premiate in ricordo di questa artista, che ha contribuito a portare il nome di Messina nella storia della moda.

II A



ANTONELLA COCCHIARA

UNA DONNA CHE CREDEVA NELLE DONNE E NEI LORO DIRITTI

Antonella Cocchiara, professoressa di Storia delle istituzioni presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, già presidente del Comitato Unico di Garanzia e, ancora prima, del Comitato per le Pari opportunità dell'Università degli Studi di Messina, è morta a soli 65 anni a causa di un tumore, che fin dall'inizio aveva provato a fermare colei che nella sua vita si è dimostrata sempre una vera guerriera.



Di lei possiamo dire che amava i suoi alunni e ascoltare i giovani sui quali poneva tanta fiducia, e a loro dedicava tutto il suo tempo per organizzare, nei minimi dettagli, manifestazioni, giornate di studio, seminari.

Nella sua vita non c'era battaglia a cui lei non partecipasse. Credeva nei diritti delle donne e nelle pari opportunità, e della diffusione di tali concetti lei si poneva quale autentico punto di riferimento.

Lei stessa ha promosso a Messina il progetto di dedicare 21 strade alle deputate alla Costituente, poiché riteneva che ogni città, oltre a celebrare le proprie memorie locali, dovesse anche "ricordare e dare spazio nella propria toponomastica alle figure di levatura nazionale che hanno onorato il paese, nonché anche a personaggi storici di riconosciuto prestigio internazionale".

Giorno dopo giorno sosteneva, soprattutto, le lotte contro il femminicidio, la violenza fisica, verbale e psicologica, di cui ancora oggi le donne sono vittime. Per questo nei suoi ultimi anni ha partecipato e promosso corsi su queste tematiche, facendo appassionare persino i giovani con il suo impegno concreto.

La professoressa ha coperto molti incarichi importanti: presidente del CPO dell'Ateneo, autrice di saggi, curatrice di volumi riguardanti la famiglia e le varie opportunità, assessore alle politiche di genere ed alla cultura delle differenze, ha fondato e diretto la collana editoriale "Passaggi di genere", ed è stata Presidente del Corelli, componente del Comitato imprenditoria femminile della Camera di Commercio, componente del comitato tecnico del master Donne imprenditrici, ha fatto parte, persino, del Senato accademico e del collegio dei probiviri del comitato provinciale Arcigay. Antonella Cocchiara è stata davvero un'eccellenza messinese, che ha lasciato un grande vuoto nella nostra città per l'eredità morale e l'impegno profuso a favore delle donne.

L'Ateneo peloritano, allo scopo di promuovere la ricerca nell'ambito degli studi di genere, ha istituito dei premi di laurea in suo onore.

Tali riconoscimenti sono finanziati dalla stessa Università e volti alla frequenza di un percorso formativo di approfondimento specifico sugli **studi di genere, cultura di genere o pari opportunità, violenza e discriminazioni di genere** e attribuiti a due neolaureate/i dell'Università peloritana che abbiano discusso questi argomenti nella loro tesi.

Sara Alfonso III C

DUE TEAM TUTTI AL FEMMINILE

LE 6 RICERCATRICI CHE HANNO ISOLATO IL CORONAVIRUS

In questi ultimi mesi il Coronavirus ha stravolto la situazione sanitaria mondiale e la vita di noi tutti, ma, nonostante ciò, non si ferma la ricerca per combatterlo.

Il Coronavirus è una vasta famiglia di virus noti per infettare l'uomo ed alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi), e che causa malattie che vanno dai sintomi più comuni come febbre, stanchezza e tosse secca, ai casi più gravi, polmonite, Sindrome respiratoria mediorientale (MERS), Sindrome respiratoria acuta grave (SARS), insufficienza renale e persino la morte.

La malattia provocata dal Coronavirus si chiama "COVID-19". "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata. Più precisamente questo virus è stato individuato il 31 dicembre del 2019 a Wuhan, in Cina.

Il mese successivo, l'OMS ha dichiarato l'epidemia di Coronavirus in Cina emergenza internazionale di salute pubblica e successivamente emergenza mondiale, in quanto questo virus si è diffuso rapidamente in tutto il mondo.



La pericolosità del COVID-19 è proprio la facilità con cui si trasmette, ad esempio con la saliva, tossendo e starnutendo, con contatti diretti personali e con le mani contaminate (non ancora lavate), ad esempio toccando bocca, naso o occhi.



Concetta Castilletti, Maria Rosaria Capobianchi e Francesca Colavita

In tutto il mondo oggi le persone contagiate dal Coronavirus sono circa 100.052 e 91 sono i paesi nel mondo colpiti dall'epidemia, e tra questi, purtroppo, anche l'Italia.

Al fine di arginare ed eliminare quest'epidemia è in progettazione il vaccino da parte di vari studiosi di tutto il mondo. Generalmente per attuare un antidoto servono tempi lunghi, pertanto non è possibile individuare delle tempistiche ben precise.

Sicuramente un contributo di fondamentale importanza è stato dato dall'Italia, ovvero dallo studio di tre ricercatrici donne, e precisamente tre meridionali: **Francesca Colavita**, molisana e ricercatrice precaria, **Maria Maria Rosaria Capobianchi**, virologa originaria della Campania, e la dottoressa siciliana **Concetta Castilletti**, responsabile della Unità dei virus emergenti, che insieme al loro team sono riuscite ad isolare le prime le cellule del COVID-19, il virus che sta creando il panico nel mondo.

Le 3 scienziate hanno effettuato una diagnosi su base molecolare, ricercando il DNA del virus, e nello stesso tempo sui primi due pazienti cinesi è stato ottenuto il virus isolato in coltura, cioè il campione biologico del paziente che è stato fatto crescere su delle cellule.

Dopo circa 24 ore hanno osservato l'effetto citopatico e in quella coltura è



Alessia Lai, Annalisa Bergna e Arianna Gabrieli

stata riscontrata la presenza del virus in quantità compatibile con il fatto che stava crescendo.

Fino al secolo scorso non esistevano molte donne scienziate, non perché non avessero talento per quel tipo di studi, ma perché la cultura maschilista poneva delle barriere difficilmente valicabili dalle donne. Loro continuano a essere considerate sul lavoro un genere inferiore rispetto all'uomo, anche nella categoria scientifica. In Italia, e non solo, purtroppo esiste ancora una disparità molto evidente di stipendi a danno delle donne.

L'importante contributo fornito, poi, da altre tre ricercatrici (precarie), che hanno isolato il ceppo italiano del Coronavirus, segna un passo importantissimo non solo per sviluppare terapie e possibili vaccini, ma rappresenta anche una conquista per tutte le donne.

Si tratta di **Alessia Lai**, **Annalisa Bergna** e **Arianna Gabrieli**, che fanno parte del team dell'Università Statale e dell'ospedale Sacco che si trova a Milano. Si tratta di una scoperta determinante che apre la strada a nuovi farmaci e alla possibilità di un vaccino, in grado di curare un virus che ha messo in ginocchio tutto il mondo e negli ultimi giorni anche il nostro Paese.

Rosaria e Concetta, insieme ad Alessia, Arianna, Annalisa, quest'ultime lavoratrici precarie, così come lo era Francesca Colavita, ricercatrice stabilizzata allo Spallanzani di Roma dopo aver isolato il virus dei due turisti cinesi, purtroppo, non sono state adeguatamente valorizzate per quello che sono e per quello che valgono, ma sono donne il cui contributo è stato sicuramente significativo per dare speranza.

Sara Alfonso, Olga Bellinghieri, Valentina Bavastrelli, Silvia Mannino III C

RITA LEVI MONTALCINI PRIMA DONNA MEDICO IN ITALIA

È stata la prima donna medico in Italia, nonostante il padre volesse per lei una carriera tutta al femminile.



Nata a Torino nel 1903 Rita Levi Montalcini era una donna ebrea e questo, in un periodo in cui c'erano le leggi razziali, è stato un grande impedimento per gli studi della Montalcini, che è stata costretta a nascondersi di città in città ed a improntare i suoi laboratori di ricerca nascosta in casa.

Se non fosse stata tanto caparbia e intransigente, riguardo alle sue scelte di vita, non sarebbe stata la grande scienziata italiana che tutto il mondo ammira.

Come detto prima, il padre le aveva "preconfezionato" una carriera tutta al femminile, come era costume del tempo, che riservava alle donne il ruolo naturale di madri e mogli e professionalmente maestre.

La Montalcini ebbe il coraggio di ribellarsi all'autorità paterna e infrangere le regole sociali iscrivendosi alla Facoltà di Medicina a Torino.

Ammirevole la sua tenacia nel voler portare avanti i suoi studi a fianco di uomini che, come ha detto lei stessa in un'intervista, tentavano spesso di sottrarle il merito delle sue ricerche, ma non mancarono, durante la sua

lunga e brillante carriera, amicizie maschili davvero importanti e ricordiamo il biochimico Stanley Cohen con cui ha con ha condiviso il premio Nobel per la medicina nel 1986 per aver identificato il fattore di accrescimento della fibra nervosa, noto come NGF.

La sua scomparsa è avvenuta il 30 dicembre 2012, all'età di 103 anni.

Rita Levi Montalcini rappresenta un esempio per noi ragazzi, perché è stata sempre una donna semplice ma decisa a salvare vite umane.

Il senso di responsabilità l'ha sempre accompagnata nella vita e nello studio fino a sacrificare la propria vita privata per essere sempre, in ogni momento, a servizio della scienza.

III A

Le donne che hanno
cambiato il mondo
non hanno mai
avuto bisogno
di mostrare nulla,
se non la loro
intelligenza.

(R. Levi Montalcini)



ORIANA FALLACI

"ESSERE DONNA È COSÌ AFFASCINANTE, È UN'AVVENTURA CHE RICHIEDE UN TALE CORAGGIO, UNA SFIDA CHE NON FINISCE MAI!"

Una donna molto determinata che, fin dal primo momento, ha avuto le idee chiare su quello che avrebbe voluto fare nella propria vita: lo scrittore! Come amava definirsi lei stessa.

Parliamo di Oriana Fallaci, una delle più celebri giornaliste del mondo che amava dire e scrivere ciò che pensava sfidando tutto e tutti. È sicuramente questo l'aspetto che ci ha colpito di più della vita e della carriera di questa donna: il suo carattere indomito, la sua trasparenza nel raccontare anche le cose più scomode e, soprattutto, la volontà di schierarsi sempre contro gli uomini, senza problemi, al fine di denunciare i maltrattamenti subiti e inflitti alle donne.

Oriana, ci piace chiamarla per nome, perché ci sentiamo vicini a lei, al suo modo di vedere la vita e, perché no, al suo modo di essere una ribelle nel senso più costruttivo del termine. Ha cominciato nel 1954 a fare la giornalista, una professione, allora, esclusivamente maschile e subito si è fatta apprezzare "nonostante fosse donna".

Si dice che le sue interviste fossero puntigliose perché amava portare l'intervistato a dire cose che forse non si sarebbe mai sognato dire e lo faceva ricorrendo spesso al sarcasmo.

Leggere e studiare la vita di Oriana è stata un'attività coinvolgente perché la sua vita ci è sembrata affascinante con i continui viaggi in tutto il mondo, la conoscenza di grandi artisti del cinema e di importanti uomini di stato, sempre in competizione con i suoi colleghi uomini che la consideravano brava ma vanitosa. Leggendo la sua biografia abbiamo appreso che fin da piccola è stata educata dal padre ad essere ribelle, perché il padre era un convinto antifascista ed utilizzava Oriana, bimbetta di soli dieci anni, per fare da vedetta. Forse per questo nel corso della sua vita è stata sempre un accanito difensore della libertà, con una personalità forte.

Lei stessa ha scritto e riferito, durante un'intervista, che l'input che la induce a scrivere è sempre una grande emozione ma, soprattutto, nella maggior

parte dei suoi scritti, emerge la voglia di battersi perché ogni individuo si liberi da ogni forza di oppressione o ingiustizia. Questo è il messaggio che abbiamo saputo trarre dalle vicende personali e professionali di questa donna, che ci ha attratti per il CORAGGIO e l'ORGOGGIO di dire ciò che si pensa.

III B



DACIA MARAINI

**«NELLA MIA FAMIGLIA TUTTI SCRIVEVANO...
A CASA MIA MANCAVA DI TUTTO MA NON I LIBRI»**

Una donna di grande cultura che è stata sempre a fianco delle donne non solo con l'impegno civile e sociale ma anche con i suoi romanzi, che spesso sono romanzi di denuncia delle sofferenze dell'umanità.



Tra le sofferenze che la società moderna deve affrontare, Dacia Maraini mette anche la violenza sulle donne.

Già nei suoi primi scritti, intorno agli anni sessanta, la Maraini si fa portavoce di alcuni temi che poi saranno ripresi dai movimenti femministi e per questo i suoi primi scritti verranno considerati scandalosi.

Negli anni '70 sarà una femminista tra le più agguerrite e diventerà cofondatrice del teatro gestito da sole donne "La Maddalena".

Le sue accuse contro la violenza di genere e contro la mentalità maschilista, che ancora caratterizza la nostra società, sono molto pungenti, soprattutto nei confronti di quegli uomini che non accettano il cambiamento del ruolo della donna nella società e che si sentono derubati della loro "mascolinità"; è proprio questo il tema usato dalla Maraini in un'intervista che le è stata fatta dopo l'omicidio di Maria Anastasi, donna trapanese, uccisa dal marito e dall'amante del marito.

È stato molto interessante studiare la biografia di Dacia Maraini e leggere le sue interviste, perché ci siamo fatti l'idea di una donna libera, capace di far riflettere le donne, sul loro ruolo e sulla responsabilità di certi comportamenti ma anche sugli uomini ancora legati all'idea di possesso.

Leggere i suoi articoli ci ha fatto riflettere e ci ha dato una maggiore consapevolezza delle nostre responsabilità.

III D

SAMANTHA CRISTOFRETTI

UNA DONNA CHE SOGNAVA LE STELLE E LE HA RAGGIUNTE

L'11 Giugno 2015 inviati televisivi provenienti da tutte le parti del mondo si ritrovano in Kazakistan in un campo di grano, stanno per riprendere in diretta un avvenimento che passerà alla storia: il rientro del Sojuz, la capsula spaziale che, partita dalla Stazione Spaziale Internazionale a 400 Km dalla terra, finalmente tocca il suolo terrestre con tre astronauti a bordo. Uno di questi è lei: Samantha Cristoforetti, prima donna italiana a viaggiare nello spazio, e detentrica, fino a quel momento, del record femminile di permanenza nello spazio in un singolo volo, 199 giorni.



Samantha Cristoforetti è nata il 26 aprile 1977. Sin da piccola la affascinarono i racconti di fantascienza ed era appassionata di Star Trek. Negli studi prediligeva le materie scientifiche quali matematica e fisica. In un'intervista dichiara di aver sempre avuto il sogno di viaggiare nello spazio, ma non era ossessionata da quest'idea, perché sapeva che sarebbe stato molto difficile, ciononostante ha costruito il suo percorso di studi in modo da poter realizzare questo sogno, così nel 2001 ha conseguito la laurea in ingegneria meccanica all'Università Tecnica di Monaco di Baviera, e sempre nel 2001 è entrata in Accademia Aeronautica come allieva ufficiale, ricoprendo per 4 anni il ruolo di capocorso. Nel 2005 ha conseguito un'altra laurea in scienze aeronautiche presso l'Università Federico II di Napoli.

Le porte dello spazio si aprono per lei nel maggio del 2009, quando viene

selezionata nel programma di addestramento degli astronauti dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea).

Samantha è una donna con un carattere solare, sorridente, ha tante passioni: le immersioni subacquee, le lingue, lo yoga, e spiega proprio che la prima caratteristica che deve avere un vero astronauta è avere una mente interdisciplinare: essere

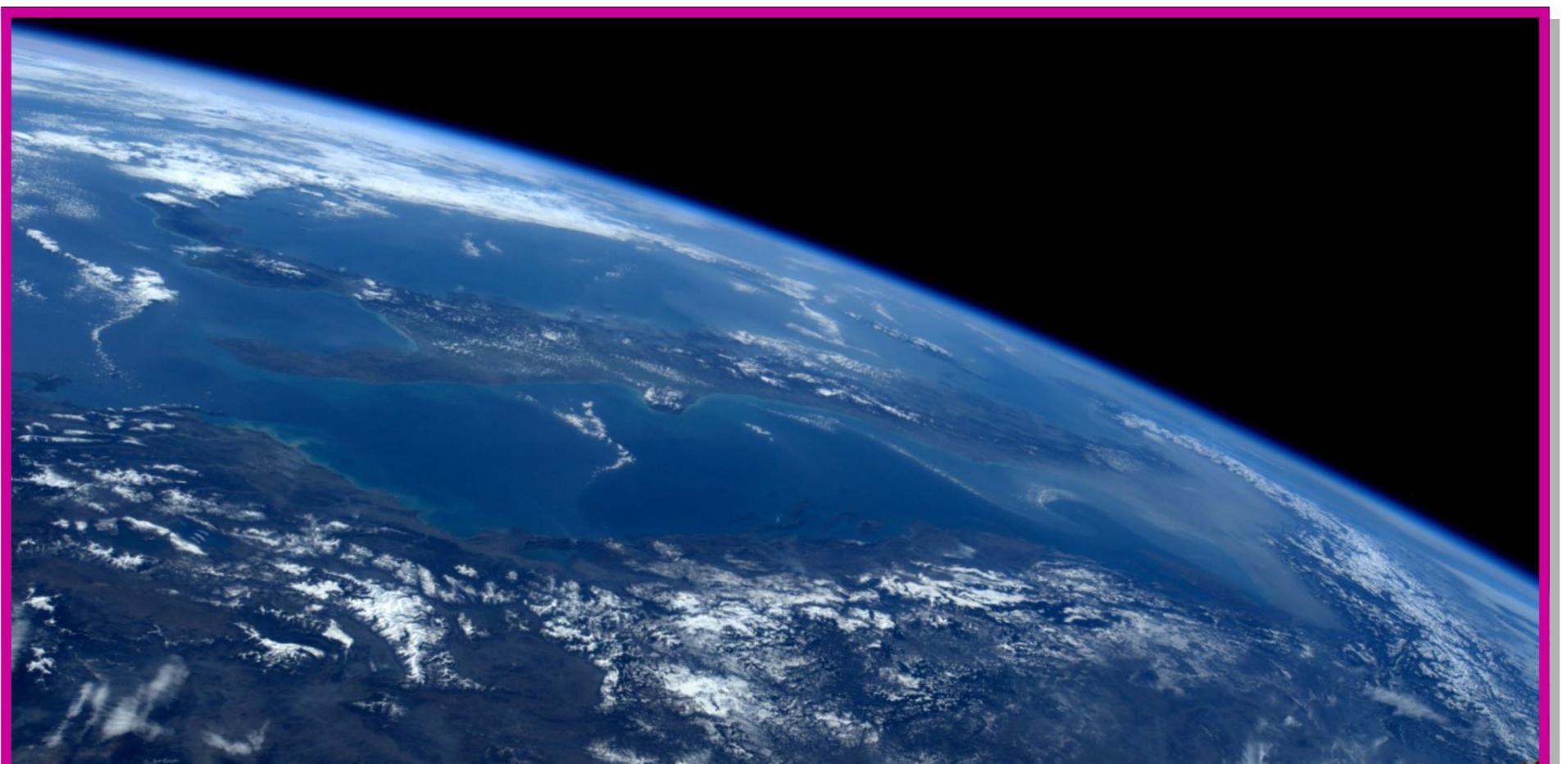
curioso e interessarsi un po' di tutto, non bisogna essere specialisti in un solo settore, ma coltivare e approfondire vari interessi e conoscenze.

Per quasi 200 giorni è stata a bordo della Stazione spaziale, con un equipaggio internazionale formato da russi e americani. Lo scopo della missione di carattere scientifico, è stato, fra gli altri esperimenti e studi, quello di testare la resistenza fisica e psichica degli esseri umani in un ambiente non terrestre. Le missioni spaziali sono importanti perché in queste occasioni si testano nuovi macchinari e scoperte che poi troveranno applicazioni in diversi campi, dalla medicina, alla moda (con nuovi tessuti), a nuovi sistemi di sicurezza per le automobili. Proprio così, invenzioni create per lo spazio e create dai ricercatori della Nasa vengono poi utilizzate nella vita quotidiana; solo per fare qualche esempio: il rivestimento antigraffio degli occhiali (in origine dedicato alle visiere dei caschi degli astronauti) o il materiale *memory foam* di cui molti materassi sono fatti (utilizzato nello spazio per proteggere dagli urti gli astronauti).

Durante la permanenza nello spazio Samantha ha spesso inviato foto e video per comunicare pensieri e emozioni della sua avventura spaziale, con lo scopo di far appassionare il pubblico all'esplorazione del cosmo.

Samantha ha sempre sostenuto che non esistono disuguaglianze fra uomo e donne e lo ha dimostrato, tanto che in diverse interviste dichiara di non essersi mai sentita oggetto di discriminazione di genere. Per noi è uno dei tanti esempi che testimoniano come una donna, capace e determinata, possa realizzare sé stessa e i propri sogni.

II B



DONNE CHE HANNO CAMBIATO LA STORIA

Numerose sono le donne forti, che di forza e coraggio ne hanno avuto e ne hanno da vendere, che con la loro intelligenza, la loro audacia, il loro eroismo e la loro determinazione hanno impresso il proprio nome nella storia, cambiandone le sorti.

Ecco delle donne che, attraverso piccoli atti di ribellione, sono diventate protagoniste di grandi imprese, che hanno contribuito a renderci oggi, un passo alla volta, un po' più libere.

Il Novecento fu un secolo di grandi lotte e grandi conquiste per le donne. Tanto di quello che oggi reputiamo normale, o diamo addirittura per scontato, dipende dalle azioni che alcune di loro ebbero il coraggio di compiere.



MARIA SKŁODOWSKA, in **CURIE** nasce il 7 novembre 1867 a Varsavia.

Fisica e chimica polacca, è stata l'unica donna a vincere due Nobel, una per la Fisica nel 1903 e una per la Chimica nel 1911 e la sola, insieme a un altro studioso, a vincere due Nobel in due ambiti diversi.

Fu inoltre la prima donna ad avere una cattedra alla Sorbona, prestigiosa università francese.

"Nella vita non c'è nulla da temere, solo da capire."

MARIA GRAZIA DELEDDA, nata nel 1871 in una famiglia agiata di Nuoro, è stata la seconda italiana a vincere il Premio Nobel per la Letteratura, dopo Carducci, e la prima donna nel nostro paese a ricevere il riconoscimento. Nonostante fosse osteggiata dalla famiglia e dalla mentalità primitiva e patriarcale del suo paese, poiché la scrittura non si addiceva ad una signorina, Maria Grazia non ha mai smesso di scrivere e da adolescente ha collaborato con diverse riviste. La scrittrice desiderava creare una letteratura completamente sarda e affermava di sognare la gloria per l'amore che la lega al suo paese.

"Siamo proprio come le canne al vento. ... Ecco perché! Siamo canne, e la sorte è il vento."



MARIA ARTEMISIA MONTESSORI nata a Chiaravalle (AN) il 31 agosto 1870, educatrice, pedagoga, medico, neuropsichiatra infantile, filosofa e scienziata italiana. In Italia, fu una tra le prime donne a laurearsi nella facoltà di medicina. Divenne famosissima nel mondo grazie al famoso metodo educativo per bambini, ovvero il "Metodo Montessori".

L'educazione non è un episodio della vita dovrebbe cominciare con la nascita e durare per tutta la vita non è soltanto una "trasmissione di cultura", ma piuttosto un aiuto alla vita in tutte le sue espressioni.

Questo metodo inizialmente utilizzato in Italia, fu adottato in tutto il mondo. Il 6 maggio del 1952 morì a Noordwijk, nell'Olanda meridionale.

"Per insegnare bisogna emozionare.."

ROSA LOUISE PARKS, nata a Tuskegee il 4 febbraio 1913, è stata un'attivista statunitense.

Nel 1955, venne arrestata e incarcerata perché si era rifiutata di cedere il suo posto in autobus ad un bianco. Il suo gesto coraggioso è stato ed è tuttora un simbolo fortissimo per tutto il movimento dei diritti civili e delle lotte per la liberazione degli afroamericani. Nel 1999 ottenne la Medaglia d'oro del Congresso. È morta per cause naturali a Detroit il 24 ottobre 2005, all'età di 92 anni.

"Vorrei essere ricordata come una persona che voleva essere libera .. così anche altre persone potranno essere libere."



FIorenza DE BERNARDI è la prima aviatrice italiana ad aver pilotato un



aereo di linea, quarta nel mondo. Nata a Firenze il 22 maggio 1928, è la figlia di Mario de Bernardi, re dell'aviazione su scala nazionale.

Nel 1951 a soli 23 anni ha ottenuto il primo dei suoi tre brevetti di volo e nel 1967 il primo contratto di lavoro presso la compa-

gnia aerea Aeralpi, dove ha dovuto faticare non poco per imporre la sua autorevolezza sui sospetti di colleghi e passeggeri.

È stata costretta poi a interrompere la sua vita professionale a causa di un incidente stradale.

"Scelsi la gonna come divisa, perché volevo essere sicura che anche da lontano si vedesse che c'era una donna."

AMELIA EARHART, soprannominata Lady Lindy, è stata la prima aviatrice ad attraversare il Pacifico. Nel 1920, all'età di 23 anni, comincia a frequentare le lezioni di volo e, a un anno di distanza, acquista il suo primo biplano, con il quale stabilirà, nel 1931, il primo dei suoi record mondiali, salendo a un'altitudine di 14000 piedi.

Nel mondo dell'aviazione, fu la prima a fare tante cose, animata dal suo coraggio inesaurevole e dalla volontà di fare quello che a tutti sembrava impossibile. Ma proprio nel tentativo di fare il giro del mondo in aereo, Earhart perse la vita il 5 Gennaio 1939.



"La cosa più difficile è la decisione di agire, il resto è pura tenacia."



FRIDA KHALO nasce nel 1907 a Coyoacán, un sobborgo di Città del Messico. A 6 anni si ammala di poliomielite e il piede e la gamba destra rimangono deformi.

Viene derisa per la sua disabilità e subisce atti di bullismo. Purtroppo a 18 anni, mentre tornava da scuola, un tram si scontra con l'autobus sul quale viaggiava e Frida rimane ferita gravemente. Subisce 32 inter-

venti ed è costretta a stare lungo tempo a letto.

È in questo momento della sua vita che inizia a dipingere autoritratti, grazie ad un cavalletto, dei colori ad olio ed uno specchio posto sul soffitto, così da utilizzare la sua immagine come modello.

Frida, attraverso i suoi numerosi autoritratti, stravaganti e pieni di colore, è riuscita a trasformare la sua immobilità obbligata e la sua sofferenza in arte.

"Dipingo me stessa perché trascorro molto tempo da sola e perché sono il soggetto che conosco meglio."

Gonxha (Agnese) Bojaxhiu, divenuta **MADRE TERESA**, è nata il 26 agosto 1910 a Skopje (ex Jugoslavia), nel 1928 si sente attratta verso la vita religiosa. Accolta a Dublino dalle Suore di Nostra Signora di Loreto, viene poi mandata in India, a Darjeeling, ai piedi dell'Himalaya, e durante il viaggio in treno sente la "chiamata" che la porta a fondare la comunità religiosa delle Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri.

Il 17 agosto del 1948 indossa per la prima volta il sari bianco bordato d'azzurro e in seguito si reca nei sobborghi di Calcutta.

Nel 1979 le viene assegnato il Premio Nobel per la Pace. Si spegne a Calcutta, il 5 settembre 1997. È stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II e santa da papa Francesco.



DONNE CHE HANNO CAMBIATO LA STORIA

VALENTINA TERESHKOVA, nata nel 1937 in un piccolo villaggio russo, sul fiume Volga, prima di diventare cosmonauta, fu sarta per circa sette anni. Nel 1963 sarà la prima donna e la più giovane ad essere mandata in missione nello spazio.



Chiamata anche donna delle stelle, parteciperà ad una missione solista sul Vostok il 16 giugno 1963, che la porterà ad orbitare attorno alla Terra 48 volte. Ha trascorso quasi tre giorni nello spazio e rimane l'unica donna ad essere stata su un assolo missione spaziale.

“Se le donne in Russia possono lavorare per le ferrovie perché non possono volare nello spazio?”.

JUNKO Tabei nata a Miharu, Fukushima, è stata una leggenda dell'alpinismo. Divenne nota, soprattutto, per essere stata la prima donna a raggiungere la vetta dell'Everest il 16 maggio 1975.

Tra il 1990 e il 1991 raggiunse la vetta del Monte Vinson, la cima più alta dell'Antartide. Nel giugno del 1992, scalando il Puncak Jaya in Indonesia, fu la prima donna a completare l'ascesa delle Seven Summits.

Oltre alla carriera alpinistica, fu impegnata sul fronte ecologista per la conservazione degli ambienti in quota. Morì nell'ottobre 2016 di cancro, ma pur essendo malata dal 2012, scalò vette fino al 2015.



“Andiamo a fare una spedizione all'estero, da sole!”.



FABIOLA GIANOTTI nasce il 29 ottobre del 1960 a Roma. Studia fisica alla Statale di Milano, dove si laurea nel 1984, con indirizzo sub-nucleare e, nello stesso anno, decide di iniziare un dottorato di ricerca relativo alle particelle elementari. Entra a lavorare al Cern nel 1987.

Dal 1° gennaio 2016 è la prima donna ad essere direttrice generale del Cern di Ginevra, il Centro per la ricerca nucleare, per la prima volta, in oltre 60 anni, guidato da una donna, ma la terza volta da uno scienziato italiano. Attualmente, sotto la sua direzione lavorano più di 5.000 scienziati che si occupano di svelare i segreti dell'universo.

“La società ha fame di conoscenza”.

BEBE VIO, nata a Venezia il 4 marzo del 1997, è una schermitrice paralimpica, giovane donna simbolo di tenacia, costanza e grinta. All'età di 11 anni improvvisamente si ammalò gravemente di meningite e i medici le amputano gambe e braccia per salvarla.

Nonostante la dura sfida, Bebe riprende i suoi allenamenti di scherma. È stata la prima atleta dell'art4sport team, l'unica schermitrice al mondo sulla sedia a rotelle e priva di braccia e gambe.



Nel giro di qualche anno vince la Coppa del Mondo in Canada, i Campionati Europei in Italia e la medaglia d'oro nel 2016 alle Paraolimpiadi di Rio de Janeiro. Partecipa ai Mondiali di Roma 2017 e agli Europei di Terni 2018.

Al momento si sta allenando per i prossimi Giochi Paralimpici di Tokyo 2020.

“La vita è una figata!”.

CHIARA GIAMUNDO, 23 anni, di Tarquinia, marinaia comune di seconda classe, è la prima donna palombara della Marina militare.

Alta, un fisico temprato dal nuoto che pratica fin dall'età di 4 anni, Chiara ha superato il corso durissimo di oltre 10 mesi ed è tra i quindici giovani che hanno ricevuto il brevetto da palombaro.



È la prima donna a compiere questa impresa in 170 anni di storia del gruppo operativo d'élite, da quando fu istituita la prima Scuola Palombari a Genova il 24 luglio nel 1849.

“Non è più tempo di parlare di incapacità femminile!”.



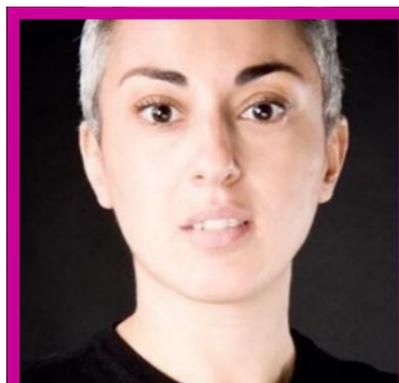
GRETA THUNBERG, è una giovane studentessa attivista svedese, nata nel 2003, ideatrice delle manifestazioni dei "Fridays For Future", per sensibilizzare all'azione un'intera generazione, promuovendo politiche e comportamenti ecosostenibili.

Nel 2016 le viene diagnosticata la sindrome di Asperger, soffre di mutismo selettivo e disturbi ossessivo compulsivi, ma nonostante tutto con la sua determinazione e i discorsi infuocati dinnanzi ai politici, ha portato nelle strade di centinaia di città teenager di tutto il mondo, scuotendo la loro sensibilità ambientale. La rivista "Time" l'ha eletta personaggio dell'anno

2019. È stata candidata al Premio Nobel per la pace.

“Non sei mai troppo piccola per fare la differenza.”

CATHY LA TORRE, nata a Trapani nel 1980, per metà italiana e per metà americana, vive a Bologna dal 1998, dove ha studiato e intrapreso la sua attività di avvocatessa e giurista. Da anni lavora per promuovere e diffondere l'uguaglianza formale e sostanziale contro ogni forma di discriminazione.



È un'avvocata contro l'odio online, attivista per i diritti civili ed è cofondatrice della campagna "Odiare Ti Costa", ideata assieme alla filosofa Maura Gancitano.

Grazie a "Odiare Ti Costa", un pool di avvocati e informatici lavora 24 ore al giorno a titolo volontario e spiega alle vittime cosa possono fare per tutelarsi. Ha ottenuto il riconoscimento come migliore "avvocata pro bono 2019" ai The Good Lobby Awards 2019. Avevo 9 anni e sapevo già che Leggi e Diritto sono espressioni del potere che cambiano le vite".

“Avevo 9 anni e sapevo già che Leggi e Diritto sono espressioni del potere che cambiano le vite.”

Tutte queste donne hanno in comune le seguenti caratteristiche:



POESIE

LA STELLA PIÙ IMPORTANTE

Tu che sei donna
ma nata guerriera
che lotti ogni giorno
per le tue scelte.
Tu, che sei la stella più importante!
Tu che rimani in silenzio
di fronte al giudizio degli altri
Tu che nascondi la tua tristezza
con quel falso sorriso
Tu che cerchi solo una carezza
da quell'uomo avaro che ti priva di tenerezza
Tu che non pensi alla tua salute
Tu, che nonostante tutte quelle cadute,
ti rialzi e riprendi il tuo cammino
Ricorda... Sei la stella più importante!
Basta fare finta di niente!

Senuri Colombage II C

LA DONNA

La donna, all'origine poco amata,
oggi dovrebbe essere ben trattata.
Considerata un essere inferiore
nel corso dei secoli, ha dovuto lottare
per avere una vita migliore
e tornare a sognare.
Il suo simbolo è la mimosa,
dedicata a lei, persona grandiosa.
La donna è consapevole di ogni sua azione,
in grado di affrontare qualunque situazione.
Oggi molte volte è oggetto di violenza...
BASTA CON TUTTA QUESTA PREPOTENZA!

Giorgia Vento III E

LA DONNA È COME UN FIORE

La donna è speciale,
amorevole e solare.
Lei è come un fiore
e averla accanto è un onore.
Dolce e profumata
deve essere rispettata,
ma troppo spesso la sua essenza
viene calpestata.
Poesie e ballate a lei dedicate
ma ancora nei giornali troppo testate.
Ricorda uomo...
le donne vanno semplicemente amate.

Elio Marchese II C

UNA FRAGILE GUERRIERA

Donna fragile ed emotiva,
donna astuta e gentile,
donna romantica ed istintiva,
ogni donna ha il proprio valore.
Per ogni donna coraggiosa
si innalza un grido così forte
che nessuno fermare potrà
le sue conquiste e le sue lotte.
Donna che ad ogni diritto
ormai raggiunto
dice: "Questo è nostro
e toccarlo nessuno potrà mai!

Chiara Gabriele II C

UN BENE PREZIOSO

La donna, è come un diamante,
nello stesso tempo puro e lucente,
che nel cuore occupa uno spazio gigante.
Come un soffio di vento,
ti accarezza dolcemente,
e ti accompagna in ogni momento.
Lei affronta la vita coraggiosamente.
La donna è un raggio di sole
luminoso e splendente
che irradia tanto amore.
Dal suo grembo nasce la vita,
anche se con tanto dolore
ma procurando una gioia infinita.
La donna è una creatura speciale,
un bene prezioso,
da proteggere e amare.

Elio Marchese II C

LA FORZA DI OGNI DONNA

Sei il simbolo della maternità,
del coraggio e del sacrificio oltremisura,
dell'amore che sempre si dà!
I tuoi occhi nascondono ogni paura,
a volte, anche le perplessità
e la tua resilienza, che nessuno ha,
ma dalla tua anima tanto fragile
sgorgano lacrime sincere
che, anche nell'inverno più ostile,
riescono a vedere nuove primavere.

Mattia Sottosanti II C

POESIE

DONNA, RIALZATI!

Donna,
rialzati per tutte quelle volte che
sei stata amata e picchiata,
rialzati per tutte quelle volte che
sei stata violentata e umiliata,
rialzati per tutte quelle volte che
sei stata abbandonata e uccisa.
Rialzati donna... amati e vivi!

Sara Alfonso III C

LA DONNA

La donna è il fiore più bello,
che a volte dall'uomo viene reciso.
Ad una donna non si deve torcere neanche un capello,
ma ad oggi, con l'acido, rovinano il suo dolce sorriso.
Anche se considerata inferiore fisicamente e mentalmente,
una donna nonostante tutto non si arrende,
lo dimostrano le battaglie nel corso dei secoli,
combattute da lei contro esseri spregevoli.
Ed è proprio questo che dobbiamo evitare!
Una donna deve sentirsi sempre sicura,
per strada, senza spray, deve poter camminare
fiera di sé stessa e senza paura.

Giulia Mundo III C

LA DONNA

La donna come un fiore da curare,
non è da recidere o strappare.
La donna va apprezzata,
e mai maltrattata.
Tu uomo che la disprezzi
riduci il suo cuore in pezzi...
Smettila di arrecarle dolore,
dimostrale, invece, tutto il tuo amore.

Asia Spina III C

PER TE

Per te donna la vita
in ogni momento è ben ripartita.
Ci sono giorni di rabbia,
pieni di lacrime e pioggia,
ma anche giorni di serenità
illuminati da raggi di felicità,
che in questo tuo viaggio
ti danno quel coraggio,
che solo tu puoi insegnare,
per continuare a lottare.

Emanuele Burrascano II C





ISTITUTO COMPRENSIVO N. 7 "ENZO DRAGO"

Via Catania, 103 is. 26 – 98124 Messina- Tel. / fax 0902939556

Codice fiscale 80006740833- C.M. MEIC88700Q

email: meic88700q@istruzione.it; meic88700q@pec.istruzione.it



**L'Istituto Comprensivo
"Enzo Drago"
partecipa a**



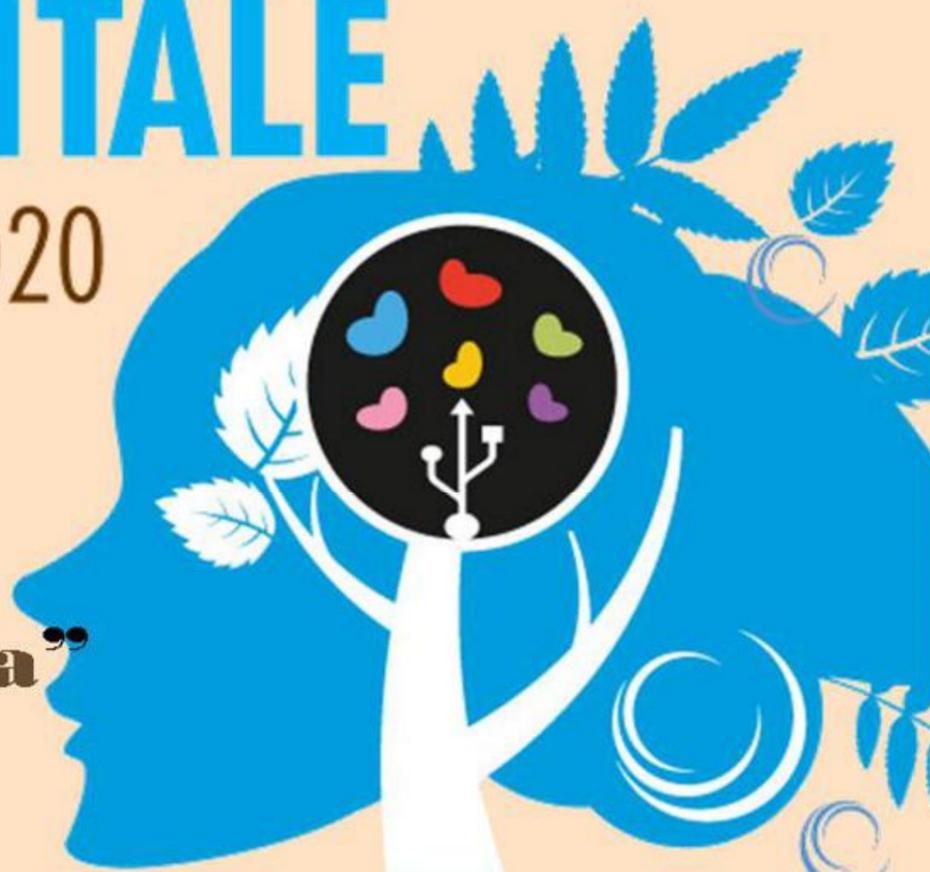
LA SETTIMANA DEL ROSADIGITALE

dal 2 al 15 Marzo 2020

5^a edizione

con il petalo

"Reporter in rosa"



con la seconda edizione del concorso fotografico "Fotografia in rosa..digitale" e con tante altre attività ispirate al superamento delle disuguaglianze di genere nella tecnologia.

Il nostro Petalo sulla mappa:

<https://rosadigitaleweek.com/petali/reporter-in-rosa/>

HDI
ASSICURAZIONI
MESSINA GIOLITTI
di Angelo Spanò
Via G. Giolitti 17 - 98124 - Messina
0902934055 - AGI250@HDIARETE.IT

Terremoti di Carta

Gruppo
L.E.M.

